

L'antica medicina greca di derivazione ippocratica, che è stata la base anche per la medicina romana, mediterranea e, successivamente, per quella arabo-islamica (tuttora una delle medicine ufficiali della Repubblica Indiana sotto il nome di *Unani*) affonda le sue radici sul modello cosmologico classico e antico dei quattro elementi, che verrà sistematizzato nella cultura greca soprattutto da Aristotele. Ma questo modello viene da molto più lontano rispetto al periodo "classico" (cioè il V-IV sec. a.C) e si trasmette verosimilmente già nella Grecia pre-classica, dal mondo delle antiche concezioni cosmologiche della Tradizione unica che nel bacino mediterraneo ha visto una delle sue prime e più alte espressioni nelle scuole dei Templi egizi, presso cui si abbeverarono gli stessi Sapiienti leggendari della Grecia e i filosofi di più certa esistenza storica come Pitagora. Al di là del rapporto con l'Egitto, si deve riconoscere nella dottrina dei Quattro Elementi, un tema universale delle civiltà tradizionali del mediterraneo, in grado di prendere successivamente, in sede di sviluppo del pensiero dialettico-razionale in Grecia, una esplicita formulazione di carattere filosofico.

In ambito medico essa trovò la sua espressione nella dottrina dei Quattro Temperamenti, esplicitata per la prima volta in forma scritta da Ippocrate di Kos (460-377 circa a.C.), una delle personalità più importanti, insieme ad Aristotele, per il pensiero della scienza e della cosmologia greca.

Questa dottrina veniva, tuttavia – come abbiamo detto – da molto più lontano, ed andrà anche più lontano... Paracelso ad esempio, critico feroce dell'aristotelismo in medicina e dei medici del suo tempo, tutti di scuola ippocratico-galenica, rese famosa una ben altra corrente medica, di ispirazione esoterico-alchemica che prese il nome di *Iatrochimica* o *Chymica*, o *Spagyrica*, in auge dalla fine del Rinascimento fino quasi alle soglie del XVIII secolo. Tuttavia nessun autore della corrente iatrochimica mise in dubbio la dottrina umorale o quella dei quattro elementi, il cui "glossario" rimase invariato nei secoli del medioevo e della scolastica, e restò un terreno dottrinario universale e condiviso anche dagli Autori di provenienza alchemica, irrinunciabile sia presso filosofi di scuola neoplatonica che presso scienziati o filosofi aristotelici.

La dottrina aveva il suo fondamento nella concezione dei Quattro elementi e delle Quattro Qualità, modalità archetipiche del mondo fenomenico:

Le quattro qualità elementari

1. *Freddo*: origine della fissazione, si manifesta per una assenza totale o parziale di vibrazioni e il suo effetto è quindi quello di coagulare o fissare la Materia (se ci si riferisce all'Alchimia), contrapponendosi al principio di espansione che ha la sua origine del Caldo. Il Freddo ha pertanto azione astringente, fissante, rallentante e di cristallizzazione. In ambito umano vi corrisponde egoismo, diffidenza, immobilismo.
2. *Umido*: origine del femminile, la sua azione è temperante, ammorbidente, rilassante, umettante. Ha la proprietà di dividere cioè che è omogeneo e di unire ciò che è eterogeneo, pertanto agisce sulla Materia favorendo la sua evoluzione oppure la sua disgregazione. Nel dominio umano è passività, accoglienza, variabilità, adattamento.
3. *Secco*: contrario all'Umido, ha azione contraente, retrattile, contrastante; tende alla ritenzione. Contiene e contrasta gli impulsi ricevuti. Nel dominio umano: reazione, opposizione.
4. *Caldo*: origine della mascolinità, qualità espansiva e rarefattiva. E' dinamizzante, e fattore di evoluzione della Materia; digestione, accrescimento, vitalizzazione ne dipendono. In ambito umano: azione, slancio, espansione.

Le qualità di Umido e di Caldo (maschio e femmina) sono alla base della vita e sono pertanto, anche in astrologi, ritenute propizie (ad es. Giove è propizio perché caldo e umido). Viceversa le qualità del Freddo e del Secco sono nefaste per i processi vitali (es. Saturno è malefico perché freddo e

secco). La polarità Caldo-Freddo è detta attiva perché è l'asse principale di questa quaterna di caratteristiche: i suoi poli sono in grado di determinare l'azione nel mondo elementare, le altre due essendo invece capaci di riceverla.

Ogni "elemento" è caratterizzato da una coppia di queste qualità che saranno appunto accostate per complementarità (una attiva e una passiva).

- La Terra è Secca in primo grado (o grado *summus*, nei testi medievali); in secondo grado (grado *remissus*) Fredda.
- L'Acqua è in primo grado Fredda, in secondo grado Umida.
- L'Aria è in primo grado Umida, in secondo grado Calda.
- Il Fuoco è in primo grado Caldo, in secondo secco.

Quando dico "primo grado" o grado "sommo", intendo la qualità imprescindibile e inseparabile da



quell'Elemento.

Si noterà quanto a volte la descrizione si allontani dal senso comune (ad esempio si penserebbe che l'acqua sia soprattutto "umida" e possa essere più o meno calda). Questo deve farci capire che non è dell'acqua fisica che si sta parlando, soprattutto perché essa oltretutto non è nemmeno un elemento per la chimica ma un composto, ed è al piano sottile che dobbiamo riferire questa terminologia. Così non ci si riferisce alla "terra" come intesa nel senso comune etc.

Semmai una migliore e più sensata correlazione può essere vista con gli stati di aggregazione della materia (*aria-gassoso, acqua-liquido, terra-solido, fuoco-plasma*), precisando tuttavia che gli "elementi" non sono gli stati di aggregazione e che il tutto si limita ad una pura analogia. Gli Elementi non sono altro che quattro polarità (intese come puri aspetti, modalità o "qualità"... concetto totalmente irriducibile alla scienza moderna, che ha bandito il concetto di *qualità* già a partire dalla nascita del modello meccanicistico e cartesiano di epistemologia), polarità da attribuirsi al livello sottile del mondo fisico, altresì detto *piano eterico* nel glossario esoterico tradizionale o, se vogliamo, all' *ordine implicito* di cui parlano scienziati "illuminati" e mentalmente aperti come il fisico D. Bohm.

Tornando al rapporto fra i Quattro Elementi e le Quattro Qualità elementari, va rammentato che gli Elementi sono qualcosa di originario e pertanto non devono pensarsi come "composti" dalle qualità. Semmai sono le qualità ad essere tali in quanto inerenti ad un elemento. Insieme, le qualità sono il continuum dinamico che permette agli Elementi di evolversi e convertirsi l'uno nell'altro in virtù della complementarità delle qualità, che in essi convivono. Quando una qualità viene meno

l'elemento perde la propria natura.

Come scrive la *Turba Philosophorum*:

“Appare chiaro che ciascun elemento ne intermedia un altro e che nessun elemento può convertirsi nella natura di un altro elemento che gli sia contrario, se prima non si è convertito in un elemento intermedio tra lui e il suo contrario”.

Infatti ogni elemento ha in comune una delle sue due “qualità” con un altro elemento, essendo questa qualità comune a garantire il graduale passaggio dall'uno all'altro, secondo un modello “dinamico” che troppo erroneamente viene attribuito solo alla teoria sino-orientale dei cinque *Xing* (elementi, o altrimenti tradotti “movimenti”); a ben guardare questo aspetto di dinamica evoluzione fra gli elementi non è affatto esclusivo del pensiero cosmologico e medico cinese...

I Quattro Elementi si rivelano in ambito umano nel carattere e nel comportamento secondo modalità dette *umori*, termine introdotto esplicitamente per la prima volta da Ippocrate. Nell'accezione originaria questo termine non aveva una rilevanza solamente psicologica, anzi esso abbracciava tutto il *continuum* psico-somatico o somatopsichico, e quindi anche quella che, in termini moderni, è la complessione bio-fisica e costituzionale. Tale è lo schema delle corrispondenze:

- All'elemento Acqua corrisponderà la linfa o **Flegma**
- alla Terra corrisponderà l'**Atrabile**
- all'Aria il **Sangue**
- al Fuoco la **Bile**

Come per gli Elementi qui si impone una riflessione e un chiarimento di natura concettuale. Ora, prendiamo l'umore detto Atrabile o Bile Nera. Questa indica chiaramente in che direzione guardare per interpretare il senso di questi insegnamenti. Tale misteriosa “sostanza” (che sostanza chiaramente non è, almeno sul piano materiale) non è identificabile nei processi fisici, e spesso proprio per ciò è stata derisa dalla medicina “moderna” e positivista dei secoli successivi. Ciò dimostra esclusivamente l'incapacità culturale e la scarsa sensibilità dei medici –anche attuali– a comprendere la corretta portata di queste categorie di pensiero. Si tratta infatti di realtà non fisiche, più o meno come avviene in Medicina Cinese quando si parla di organi come il “Triplo Riscaldatore”. Si tratta infatti di forze formatrici sottili e non dei corrispettivi e correlati materiali corporei, nominati a volte con lo stesso nome.

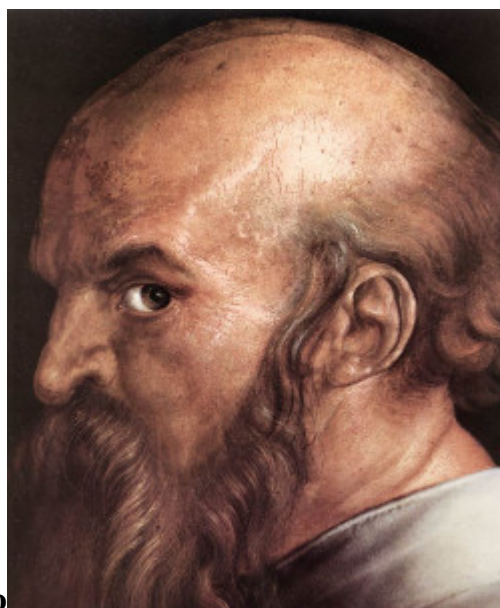
Qui si tratta di chiarire un problema di natura gnoseologica. L'incomprensione della medicina successiva sta proprio nel fatto che, quando l'uomo antico parlava ad esempio del “Sangue”, egli aveva ben viva una certa chiaroveggenza delle origini, tipica dell'uomo antico e presente ancora nelle civiltà sciamaniche, che lo portava a considerare la componente eterica o sottile dei processi fisici. Anche in Medicina cinese, parlando del Sangue (*Xue*), gli si attribuiscono proprietà che non sono palesemente quelle del plasma o di qualsiasi altro fluido corporeo, piuttosto sono della stessa natura del *Qi* (o *prana*), e questo testimonia che si voleva indicare specificamente la componente energetica sottile che si manifesta nel sangue come fluido corporeo.

Gradualmente deve essersi verificato uno “slittamento” semantico, dovuto al fatto che l'uomo dei secoli successivi ha perso ogni “veggenza” sottile, tipica ad esempio del periodo “omerico”. Questo processo è iniziato già nel periodo “classico” e della tarda antichità, un fenomeno ben individuato da un grande antropologo e psicologo americano, J. Jaynes, sebbene egli non parli di chiaroveggenza come oggettività spirituale ma solo in una chiave neuropsichica. Tuttavia questo misconoscimento semantico fu possibile solo con la nascita nella civiltà umana di una precisa *forma mentis* materialistica, e col tramonto delle civiltà tradizionalmente orientate. Ciò avvenne in modo

netto solo con il cartesianesimo e il meccanicismo quali paradigmi culturali, dunque non con il Rinascimento, come invece pretendeva R. Guénon.

La stessa confusione per i moderni avviene nell'antico idioma egiziano dove due diversi geroglifici: "Hati" e "Ib" - ugualmente tradotti con "cuore" - denotano rispettivamente il "cuore fisico" e il centro sottile del Cuore, gettando nella confusione più totale i medici e gli egittologi accademici che ben poco comprendono delle concezioni anatomiche occulte dell'uomo antico. Così l'Atrabile o Bile nera, era la forza che agiva in determinati processi fisiologici, e che in eccesso determinava la comparsa del temperamento "malinconico". Essa era "nera" perché "nero" era ritenuto il tipo di emozioni delle persone con questa complessione prevalente. Il Flegma era l'energia del corpo eterico che presiede ai processi di formazione della linfa o altri liquidi (R. Steiner chiamava questo tipo di energia eterica "Etere Chimico"). Il prevalere di uno di questi "umori" determina un comportamento e un carattere Flemmatico (se prevalgono i processi di tipo Flegma), Sanguigno (per il "sangue" nel senso anzidetto), Colerico (se prevale la Bile cosiddetta "gialla") e Malinconico per la "bile nera".

Con questa necessaria puntualizzazione, necessaria allo storico delle idee che voglia davvero comprendere secondo un metodo tanto saggiamente impiegato in ambito antropologico da ed es. Mircea Eliade e da altri studiosi di vaglia, possiamo allora entrare nel dettaglio di queste complessioni temperamentali ed analizzarle:



Temperamento Malinconico

Nella malinconia, o *melancholia* (= bile nera) tende a manifestarsi una complessione vecchieggiante, anemica, di scarsa vitalità fisica, in un soggetto spesso (ma non necessariamente) longilineo con sviluppo muscolare modesto, facilmente incurvato, dal petto incavato e l'andatura dinoccolata. La cute, fredda e secca, richiama le qualità dell'elemento Terra ed ha sovente colore terreo, cereo o olivastro a seconda dei casi, del tipo, e della razza. I capelli sono fini, sottili, per lo più radi. Il Caldo e l'Umido, sostegno ai processi vitali, sono qui espressi in misura insufficiente a bilanciare il Freddo e il Secco. Il Freddo rallenta i processi vitali, così come il metabolismo e i processi di assimilazione e accrescimento fisico (Ricambio) sono ridotti, di conseguenza anche la capacità di recupero è rallentata. Il soggetto tende piuttosto alla demineralizzazione e alla perdita di peso (anabolismo). Il Freddo inoltre accentua la spinta alla "cristallizzazione", con tendenza negli anni alla sclerosi dei tessuti molli (tessuti connettivi, cartilagini, endotelio dei vasi), scarsa idratazione e riduzione dell'elasticità nei connettivi; d'altra parte è questo stesso principio ad essere indispensabile per lo sviluppo osseo. Il Secco inoltre parte esercita, come il Freddo, la sua azione centripeta, che è massima in questo temperamento. Scarsa eliminazione degli scarti metabolici, in particolare legati al

metabolismo proteico e degli acidi urici: predisposizione precoce a disturbi reumatici, artritico-gottosi, renella e calcolosi urinaria (tendenza alla *crystallizzazione* di urati e ossalati); spesso il carico tossinico può derivare verso il sistema nervoso, altro polo particolarmente sensibile in questa costituzione (neuropatie, nevralgie, nevrastenie, insonnia, emicrania fino a turbe dell'umore). La relazione occulta tra sistema osseo-minerale e nervoso può essere compresa riferendosi alle intuizioni di R. Steiner secondo cui i processi di "strutturazione" e "crystallizzazione" sono dipendenti direttamente dall'azione dell'Io (e del corpo cosiddetto "astrale") sull'organismo fisico, contrastando gli impulsi espansivi e centrifughi del "corpo eterico". L'azione dell'Io introduce nell'organismo un principio strutturante inducente il prevalere della "forma sulla sostanza". L'apparizione dell'"elemento minerale" è effetto e manifestazione di questo processo. D'altra parte l'Io trova il suo centro d'azione nell'organismo nel polo neurosensoriale superiore. Questo tipo temperamentale è spesso accostato per analogia alla costituzione *fosforica* in omeopatia. La cosa rimarchevole da osservare è che in effetti l'elemento Fosforo è massimamente concentrato sia nelle ossa come sale inorganico (fosfato di calcio) sia nelle guaine mieliniche del sistema nervoso come fosfolipidi.

Questo temperamento è predisposto all'introversione e alla facile tristezza, portando la malinconia fino ai limiti della depressione. Come dicevamo, tutto questo può avere un coinvolgimento fisico a livello neurologico, nella predisposizione alla nevrastenia e all'esaurimento nervoso, in questo soggetto, serio, riflessivo, e altamente studioso. Non a caso questo temperamento è detto anche **nervoso** (tuttavia Steiner si discosta da questa classificazione associando l'elemento 'nervoso' al **sanguigno**). E' l'umore che prevale nella vecchiaia.



Temperamento Flemmatico

Il flemmatico, o "linfatico", si manifesta nei soggetti grassi, ma di aspetto flaccido e molle, brevilinei con scarso sviluppo muscolare e maggior sviluppo del tessuto adiposo. La cute è fredda e pallida. Peli e capelli sono perlopiù radi. Per effetto del Freddo si tratterà di un individuo dai processi rallentati, timido, anergico, pauroso, pigro. All'Umido si deve la sua facilità alla sottomissione, alla volubilità, ma anche la flessibilità e la sensibilità.

La natura "passiva" di questo elemento si riflette nel fatto che la circolazione linfatica non è sotto la spinta dinamica di un sistema autonomamente attivo come nel caso del sistema cardiocircolatorio, ma dipende passivamente dall'azione meccanica di strutture esterne (pulsazioni arteriose e movimenti della muscolatura) e solo in minima parte dall'attività contrattile dei vasi linfatici maggiori.

Sul piano fisio-patologico, il soggetto a predominanza linfo-flemmatica tende alla secrezione e accumulo di liquidi, al ristagno linfatico, all'idrogenoidismo e alla lenta circolazione. Il comparto che corrisponde più direttamente a questo "umore" (**flegma**) è non solo la linfa ma in generale quello dei liquidi degli spazi interstiziali e della matrice extracellulare. Solitamente si ha eccesso di

secrezioni mucose e, nel sangue, di sieroproteine, di albumine e frequente anemia. Sistema immunitario poco efficiente, dalle reazioni lente e torpide; lunghe convalescenze. I linfonodi sono spesso gonfi, ipertrofici e a volte induriti. Il metabolismo è anche in questo caso rallentato per effetto del Freddo, cosa questa che, per effetto congiunto dell'Umido, ne spiega la pinguedine.

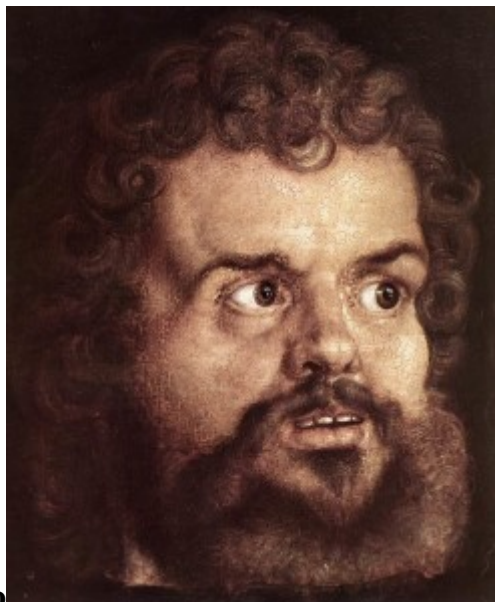


Temperamento sanguigno

La complessione di questo soggetto tende a manifestarsi in un buon sviluppo muscolare, pelle tiepida e di colorito roseo, il polso che nel malinconico era piccolo e duro, qui diventa più ampio, generalmente regolare. Capelli e peli corporei sono folti, l'aspetto è grazioso, le forme tendono alla floridezza e, negli anni, ad un facile aumento di peso. E' una personalità estroversa (qualità del Caldo), quasi sempre generosa, gioviale, coraggiosa e molto attiva; gli occhi, vigili e mobili, dimostrano grande vivacità intellettuale. Pur non avendo del malinconico la cupezza, ma neanche la profondità di pensiero, è per lo più dotato di un'intelligenza concreta e di uno spirito più pratico. Spesso indulge ai piaceri sensuali, al sesso, alla tavola, dei quali a volte abusa (qualità dell'Umido). La tendenza fisio-patologica di questa costituzione è quella un tempo detta "pletora", con floridezza e sovrabbondanza delle forme e del volume sanguigno: sotto l'effetto del Caldo e dell'Umido questa è la costituzione maggiormente "vitale".

Negli anni può tendere all'ipertensione a all'iperglobulia, alla diatesi metabolica o "ematogena" con alterazioni della crasi sanguigna, soprattutto con alte concentrazione di metaboliti dovuti all'iperattività di un metabolismo che a volte supera le capacità escretorie. Può nel tempo vedere l'insorgere di iperglicemica, uricemia, gotta, colesterolo e grassi in eccesso, arteriosclerosi. Tradizionalmente era nota la relazione occulta Aria-Sangue, anche in altri sistemi di corrispondenze, relazione sulle cui ragioni profonde qui non possiamo addentrarci; basterà osservare che sia il respiro, il soffio (o *prana*) sia il sangue sono elemento di vita e di calore al corpo. Del resto il sangue deve essere ossigenato attraverso la respirazione e sia la respirazione che la circolazione sono sottoposte e regolate da un unico processo ritmico che coinvolge gli organi toraci. Anche in Medicina Cinese il *Qi* e il Sangue viaggiano insieme nei meridiani principali; se i meridiani sono governati dal Polmone e i vasi dal Cuore, entrambi questi organi sono sostenuti da un unico tipo di energia, lo *Zong Qi*, l'energia del torace che agisce come un mantice. La stessa distinzione fra vasi e meridiani è relativa, poiché anticamente l'ideogramma *mai* indicava ambigualmente entrambi.

Si capirà allora perché il soggetto "sanguigno", in cui prevale l'elemento Aria, si predisposto più di altri, in caso di scompensi e disequilibrio, a patologie cardiocircolatorie.



Temperamento bilioso

Il bilioso o collerico dovrebbe essere tendenzialmente asciutto e magro, ma dai muscoli molto tonici e marcati, il colorito giallognolo, il polso duro, rapido e sottile. E' istintivo, irascibile, aggressivo, dagli appetiti voraci e improvvisi. Prova facilmente sete. E' incline agli stati febbrili, con agitazione e scosse. Il suo sonno può essere facilmente agitato e può avere di frequente iperattività onirica e incubi. Ambizioso, impaziente, audace, temerario, i suoi processi di pensiero possono essere particolarmente intuitivi o creativi, pur non avendo la metodicità e il rigore del malinconico, né l'equilibrio del sanguigno. I suoi atti spesso istintivi e possono essere improntati alla violenza, ingiustizia e sadismo, se predomina l'aspetto scompensato di questo temperamento. Sul piano fisiopatologico i suoi processi tendono all'eccesso di combustione organico-vitale, processi che il Freddo e l'Umido non riescono a bilanciare. L'elemento Fuoco si rivela in tutte le secrezioni acide atte a digerire, succhi gastrici, enzimi pancreatici; il soggetto può essere facilmente a rischio di gastriti, pancreatiti. Anche l'apparato epato-biliare che è fortemente attivo in questi soggetti può però, se sovraccaricato, comportare disturbi come coliche biliari, colecistiti, calcolosi biliari. I processi infiammatori in questa costituzione possono essere assai più forti che nelle altre, con febbri elevate, tendenze agli spasmi e alle convulsioni. Il soggetto può soffrire anche di alterazioni endocrine soprattutto a carico della tiroide, con ipertiroidismo e accentuato catabolismo (Caldo) che conduce a magrezza (Secco), al contrario il mixedema degli ipotiroidei è espressione di un eccesso di Umido.

Anche alcuni processi autoimmuni possono rientrare nel quadro di un Fuoco autodistruttivo. Proprio questa considerazione fa capire quanto fuorviante sia la lettura materialistica che individuava nella "Bile" degli antichi solamente la secrezione biliare degli attuali trattati di fisiologia...

L'influsso che questa quadripartizione ha esercitato sugli sviluppi ulteriori delle discipline medico-umanistiche è notevole. I quattro Temperamenti umorali sono stati anche sovrapposti alle costituzioni omeopatiche, rispettivamente quella *fosforica*, *carbonica*, *sulfurica*, *fluorica* (per la verità con tutte le controversie del caso, ad esempio relative al fatto che per alcuni il bilioso sarebbe il sulfurico magro o *muriatico*, al fatto che il fluorico si possa ritenere o meno una costituzione o piuttosto un aggravamento del fosforico, che il sulfurico sia una "costituzione" o semplicemente l'idealità del soggetto più prossimo all'equilibrio organico, che infine esistano davvero delle "costituzioni" ai fini della prassi omeopatica...).

Molta fortuna ebbe anche nelle concezioni filosofiche mediche di R. Steiner, in cui oltretutto, questi quattro temperamenti assumono una rilevanza soprattutto psico-antropologica, e quindi un

particolare significato per la pedagogia.

Anche nella psicologia junghiana gli Otto Tipi psicologici sono in un certo senso un riflesso della quadripartizione archetipica ippocratica: Jung applicò la doppia polarità introverso/estroverso a quattro funzioni base (Pensiero/Sentimento/Intuizione/Sensazione) che richiamano direttamente i quattro temperamenti della medicina umorale antica.